



**MISSIONE BELÉM
RIFLESSIONE SUL NATALE
NOVENA E CANTI
DIARIO SPIRITUALE DEL TEMPO DI NATALE**



INDICE:

Messaggio della Madonna di Medjugorie	pagina 3
Pellegrinaggio a Belém do Pará, vivendo il Natale	pagina 4
Mons. Nelson di San Bernardo do Campo e Mons. Jacyr di Santos benedicono la Missione Belém	pagina 8
RIVIVIAMO IN NOI IL MISTERO DELLA VENUTA DI GESÙ, meditazione per il Natale della Missione Belém	pagina 9
<u>Canti di Natale</u>	pagina 21
<u>Novena di Natale</u>	pagina 24
<u>Diario spirituale con riflessioni della Terra Santa</u>	pagina 26

MESSAGGIO DELLA MADONNA REGINA DELLA PACE

Medjugorje

25 novembre 2008 (Marija)

Cari figli!

Anche oggi vi invito in questo TEMPO DI GRAZIA A PREGARE AFFINCHÉ IL BAMBIN GESÙ NASCA NEI VOSTRI CUORI. Possa, Lui che è la vera Pace, dare la pace al mondo intero attraverso di voi. Per questo, figlioli, PREGATE SENZA CESSARE PER QUESTO MONDO TURBOLENTO E SENZA SPERANZA, affinché voi diventiate testimoni della pace per tutti. Che la speranza cominci a fluire nei vostri cuori come un fiume di grazie.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata!

02 novembre 2008 (Mirjana)

Cari figli!

Oggi vi chiamo ad una totale unione con Dio. Il vostro corpo è sulla terra, ma io vi chiedo che la VOSTRA ANIMA SIA, TUTTA, IL PIÙ FREQUENTEMENTE POSSIBILE VICINA A DIO. Raggiungerete questo attraverso la preghiera, la preghiera con un cuore aperto. In questo modo ringrazierete Dio per l'incommensurabile bontà che Lui vi dà attraverso di me e, con un cuore sincero, riceverete il dovere di trattare le anime che incontrerete con uguale bontà. Grazie, figli miei.

La Madonna ha aggiunto: chiedo con tutto il cuore a Dio di dare amore e forza ai suoi pastori per aiutarli in questo (in questo dovere di trattare gli altri con bontà) e a condurli.

**PELLEGRINAGGIO DA SAN PAOLO A BELÉM DO PARÁ
CON MARIA E GIUSEPPE IN CAMMINO VERSO
BETLEMME**

Cacilda ha visitato la nostra Comunità di Belém do Pará e ha fatto un pellegrinaggio con Junior fino a là.

Il nostro pellegrinaggio è iniziato il 3 novembre, a Jundiá, al km 67 dell' Anhanguera. Sono trascorsi due giorni prima di riuscire ad ottenere un passaggio... Non pensavamo che sarebbe stato così difficile. Persino un protestante ha voluto darci una arrogante lezione di morale per il fatto di credere in un Dio che non aiuta nessuno, perché è ancora sulla Croce ... Quel giorno il nostro proposito era "Accogliere tutto dalle mani di Dio!"

Nel mio cuore sentivo forte questa Parola: "... e Gesù si diresse decisamente verso Gerusalemme". Quindi abbiamo deciso di andare avanti e abbiamo camminato "con decisione" per 5 km, dopo di che abbiamo avuto il primo passaggio (era già il 3° giorno di pellegrinaggio), e siamo arrivati fino a Campinas. Avevamo percorso solamente 30 km, ma per noi era già una grande grazia... Mancavano ancora 2900 km... .

Poi abbiamo iniziato la nostra avventura divina, con un camionista di Santa Catarina, che è diventato nostro amico. Qualcosa di interessante gli era capitato nei giorni precedenti e questo lo indusse a darci un passaggio. Una coppia lo aveva aiutato quando era rimasto fermo per strada, senza benzina, di notte, con un figlio adolescente, e non c'era un distributore lì vicino. Dopo lo spavento iniziale, comprese che era Dio che gli aveva mandato quella coppia per aiutarlo. Adesso Dio gli mandava un'altra "coppia" (io e Junior) perché fosse lui aiutare altri in difficoltà.

Il 4° giorno del nostro pellegrinaggio, uscendo da Campinas, a piedi, per altri 13 km, siamo riusciti ad avanzare ben poco e siamo arrivati fino al distributore "Cherokki". Nonostante la stanchezza e la tentazione di scoraggiarci, non ci siamo lasciati vincere. La nostra forza era guardare Gesù Crocifisso e sapere che lì ci stavamo unendo a Lui

attraverso la sofferenza dei poveri e che tutto quello che ricevevamo veniva dalle sue mani: dalle contrarietà al bel paesaggio che ci accompagnava.

Nel momento in cui eravamo sfiniti per la stanchezza, per la fame e per i numerosi “no” ricevuti (durante il giorno avevamo mangiato solamente un sandwich e un sorso di caffè, il tutto diviso in tre, perché con noi c’era un fratello di strada), abbiamo abbassato la testa in silenzio, senza forze, abbandonati in Dio, ci siamo consegnati a Lui. In quel momento è apparso un signore che ci ha guardati con compassione e ci ha chiesto se avevamo già pranzato. Ce lo chiese per tre volte, ma non capivamo... tanta era la fame!

Allora ha tolto il denaro dalla tasca e ci ha detto: “comprate del buon cibo, ne avete bisogno...”. Gli ho sorriso riconoscente e lui, andandosene, in macchina, accennò un sorriso. Abbiamo mangiato quel cibo come la cosa più preziosa che esistesse.

In seguito abbiamo continuato a chiedere un passaggio, ma niente... Era il 5° giorno, ma non appariva nulla. Alla fine del pomeriggio, abbiamo unito le nostre forze per chiedere ancora, quando Dio Padre, nella persona del Sr. Eduardo, toccò la spalla di Junior per offrirci un semplice pane con burro. Abbiamo accettato subito e non abbiamo esitato a chiedergli dove stava andando. Il sr. Eduardo non ci rifiutò il passaggio fino a Goiânia. Quando ha visto che eravamo rimasti tanto felici e che non volevamo perderlo di vista, ci disse: “state tranquilli, non vi lascio qui; certo che vi do un passaggio!” Siamo partiti alle 7 di sera.

É incredibile come a Dio piaccia manifestarsi nella povertà, nella piccolezza, nella semplicità. Il sr. Eduardo ha vissuto per strada per un anno, ha 3 figli... ci ha raccontato molte cose che ha vissuto, ha frequentato per un periodo, una chiesa evangelica, ma poi l’ha lasciata e si è lasciato andare alla vita mondana. Diceva che, guardandoci, aveva capito di aver perso molto tempo che avrebbe potuto invece, dare a Dio. Voleva farci ascoltare un canto di lode “Deus de Aliança (= Dio di Alleanza)” che suonava in chiesa.

Disse che il ritmo della musica toccava il suo cuore e che un giorno sarebbe tornato a suonare nuovamente per Dio. Si prese cura di noi per tutto il tempo come un vero padre. Modificò persino il percorso per darci un passaggio più lungo. Arrivò a dormire nel cassone del camion insieme a Junior perché io dormissi nella cabina da sola. E questo, per sei notti! Sono accadute molte cose durante quei 900 km per arrivare fino in Goiânia.

Non immaginavamo che questo viaggio avrebbe continuato ad offrirci anche il significato della croce e la gioia di viverla. Questa parte di viaggio che avrebbe dovuto durare 14 ore, durò molto di più, perché il camion del sr. Eduardo cominciò a dar problemi; ci siamo fermati molte volte in strada, i soldi del sr. Eduardo finirono e siamo rimasti letteralmente abbandonati in Dio. Diventò mendicante con noi! Per due giorni abbiamo mangiato pane e mortadella, acqua e manga verde raccolta dagli alberi; non c’era più nulla da fare se non pregare e proseguire il viaggio lentamente.

Con molta fatica, siamo arrivati a Goiânia domenica notte, il giorno 9 il camion si è rotto ancora una volta sulla BR153. Il giorno dopo, il sr. Eduardo continuò ad aiutarci, ci portò ad un distributore e ci presentò a tutti i camionisti, poiché aveva bisogno di andare a Rio di Janeiro. Siamo rimasti altri 5 lunghi giorni in questo distributore, senza ottenere un passaggio. A causa della grande crisi mondiale, i camion non partivano, poiché non c’era la merce. 12 giorni dopo... mancavano ancora 2000 km! Abbiamo dormito nei cassoni dei camion, persino in un “granoleiro” (un cassone speciale per caricare grano, molto, molto alto). Persino gli zingari hanno avuto pena di noi e ci hanno offerto del cibo...

In questo distributore siamo diventati il centro dell’attenzione: alcuni avevano compassione di noi, altri non credevano, altri ancora facevano di tutto per aiutarci: come Julio, Jony (caminista), che voleva fare raccolta di soldi per pagare il nostro viaggio fino a Belém... Ma, Dio stava inviando un altro figlio benedetto: il sr. Joaquim, un mineiro (= proveniente da Minas Gerais) molto simpatico che si propose di portarci fino alla città di Paraíba do Tocantins (1000 km più avanti). Partimmo con lui alle 4 del mattino di sabato 15. Il viaggio fu molto tranquillo, il

sr. Joaquim era molto simpatico e ci aprì anche il suo cuore raccontandoci della sua famiglia, della sua lotta che durò 8 anni per costruire una comunità nella sua parrocchia, dove il vescovo della sua regione aveva celebrato. Disse una frase che ci colpì: GESÙ VI HA CROCIFISSI CON LUI, PERCHÉ VINCIATE, PERCHÉ NON C'È VITTORIA SENZA CROCE. Ci parlò molto di Gesù. Infine, disse che lui stesso sarebbe riuscito a trovare un passaggio che ci conducesse fino a Belém.

Per quanto incredibile possa sembrare, durante il viaggio, già al confine di Goiás con Tocantins, ci superò un altro camionista che era suo amico. Il sr. Joaquim disse: lui vi porterà per me fino a Belém, poiché mi deve un favore. Lui farà questo per me, vi porterà fino a Belém... E così fu!

Questo amico era il sr. Daniel che il giorno successivo, molto presto, ci porto con sé. Il sr. Daniel era un po' diverso, più silenzioso, però molto agile e rapido in tutto come lo Spirito Santo... Si prese anche cura di noi e si arrabbiò perché disse che mangiavamo molto poco. Grazie a lui siamo arrivati lunedì 17 alla porta della nostra casa Santa Rita di Cascia a Benevides, dopo 15 lunghi giorni di sofferenza!!!

Di fatto, la SS Trinità si presentò a noi attraverso questi fratelli, che stanno caricando la Croce e tutte le difficoltà, però nella gioia e nella fiducia. È stata un'esperienza profonda di abbandono nelle mani di Dio, dove abbiamo sentito "letteralmente" che cosa significa essere sostenuti da Dio "in tutto"; per questo, non poteva essere differente da ciò che è la nostra vita, come Missione Belém.

Nonostante le numerose tentazioni e il limite umano, il mio cuore è rimasto, fin dall'inizio profondamente in pace, tranquillo perché sentiva che tutto era nelle mani del Signore e la nostra esperienza sarebbe stata la volontà di Dio.

È stata una gioia immensa, vedere i nostri cari figli: sia i missionari, sia i figli accolti del Para (regione/stato al nord del Brasile). L'accoglienza meravigliosa. Siamo arrivati di sorpresa visto che non avevamo telefonato per avvisare che eravamo alle porte. Ho proprio sentito la nostra famiglia con il suo nuovo volto "paraense": volti larghi con tratti indigeni, e accento "xiado". Che gioia guardare ciascuno e sapere che è

stato Dio a volerci lì, insieme, immersi in quella esuberante natura per fare esperienza del suo Amore. La casa è semplice e meravigliosa!!! Dieci tipi di frutti nel frutteto, bosco naturale con alberi altissimi, due casette, cappella, cucina a legna, e campo di calcio, oltre al bel giardino. Tutto è un regalo di Dio per i suoi piccoli.

Abbiamo sentito la presenza di tutti voi, è stata una forza per noi. Questo pellegrinaggio ci ha fatto capire quanto hanno sofferto Maria e Giuseppe nel loro viaggio da Nazareth a Betlemme, in preparazione al Natale. Persino i camionisti hanno percepito questo. Tutto era preghiera per noi, tutto era Avvento!

Cacilda del povero Crocifisso

Mons. Nelson, Vescovo di San Bernardo (São Paulo) visita la nostra Casa di Ara Coeli e cresima 45 fratelli accolti. Ecco le sue parole:



"... Sapete che a volte, io, là in casa, provo invidia di coloro che fanno questo lavoro (voi). Perché quelli che fanno questo lavoro prendono la mano, prendono in braccio il proprio Cristo. Prendono in braccio. É visibile, palpabile il proprio Cristo. Non fu Lui che disse: "Tutto quello che farete a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me?" É chiaro, abbiate la certezza che Dio vi ama e molto, non è tanto per parlare no... É l'Amore di Dio che recupera voi perché voi possiate recuperare gli altri, come Apostoli e Missionari. Questo è bellissimo! É una cosa meravigliosa e Dio benedice questo lavoro, e molto! É forse il lavoro che dà più gioia là in cielo. Questo lavoro è il lavoro della Misericordia: "Misericordia - Cuore di Dio".

Mons. Nelson Westrupp

Mons. Francisco Jacyr, Vescovo di Santos accoglie e approva la Missione Belém nella sua Diocesi:



"In data 18 novembre 2008, approvo, considerando l'importanza di questa missione con la gente di strada. Il Consiglio Presbiteriale nella riunione del giorno 14 novembre 2008 ha dato il suo consenso".

9

Riviviamo in noi il Mistero della Venuta di Gesù



Natale è Festa grande nella Missione Belém !

"Oggi, figli amati, è nato il nostro Salvatore. Ralleghiamoci! Non può esserci tristezza nel giorno in cui nasce la vita... Nessuno è escluso dalla partecipazione a questa felicità!" (São Leão Magno)

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (521):

"Tutto quello che Cristo ha vissuto, è stato perché potessimo viverlo in Lui e perché Lui lo vivesse in noi. "Per la sua incarnazione, il Figlio di Dio, in certo modo, si è unito ad ogni uomo" (GS 22,32). "Al diventare uno di noi, noi diventiamo eterni" (Prefazio del Natale del Signore III)

Siamo chiamati ad essere una cosa sola con Lui. Lui ci fa partecipare, come membri del suo corpo, di tutto quello che Lui ha vissuto nella sua carne. "Dobbiamo continuare a realizzare in noi i misteri di Gesù, e chiedergli molte volte che li completi e li realizzi in noi e in tutta la sua Chiesa... Ecco, il figlio di Dio desidera concedere... come una estensione e continuazione dei suoi misteri in noi." (San Giovanni Eudes, venerdì dell'Ufficio delle Letture della 33ª settimana).

Per tutti noi della Missione Belém questo è straordinario. Dio ci ha chiamati a rivivere e continuare il Mistero del suo Santo Natale, della Grotta di Betlemme!

Oggi noi siamo la Grotta di Betlemme per vocazione. É meravigliosa la chiamata che Dio ci ha fatto. Possiamo sempre disegnare con la nostra vita un nuovo Presepio Vivente. San Giovanni, nel suo Vangelo dice: "E il Verbo (la Parola) si fece carne". Natale è, pertanto, anche, la Festa del Diario

10

Spirituale. Gesù, che è la Parola, diventa carne in noi attraverso il Diario, che tanto amiamo.

Oggi la Santa Povertà diventa "schiava"

La Santa Povertà del Figlio di Dio, si fa carne e "carne putrida" a causa del peccato. Questo è: diventa "povertà schiava".

La "Santa Povertà", che è Gesù, diventa "carne peccatrice". La parola "carne" significa il corpo schiavo del peccato, la mente umana che non pensa più a Dio, piena di desideri maliziosi; significa l'essere umano che si è allontanato da Dio ed ha incontrato la morte affondando sempre più in una fossa di fango.

Gesù ha assunto proprio questa carne; è nato con questa carne, ferita a morte a causa del peccato, schiava, senza forze per avvicinarsi a Dio, sporca, impura, senza vita.

Dando un piccolo esempio: sarebbe come se un principe d'Egitto andasse ad abitare in mezzo agli schiavi e togliesse i suoi vestiti regali per indossare quelli stracciati degli schiavi, il più sporco dei più sporchi che c'è. Questo ha fatto Gesù: vestendo quella carne di Betlemme, ha vestito la carne di ogni uomo schiavo del peccato.

Questo è il miracolo della Grotta, che continua in noi: Gesù è diventato ciascuno di noi, corpo ferito.

Nonostante sia nato da Maria, è nato con tutti i limiti del peccato, sotto il giogo del peccato. Solamente caricandoci sulle spalle, Lui può rompere questo giogo.

Fin dalla nascita, Gesù comincia a soffrire e a morire.

La Santa Povertà non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma annullò se stesso e diventò "povertà schiava". E adesso, in ogni stalla del mondo, possiamo incontrarla e abbracciarla. Sentitevi invasi dalla Gioia del Natale: **la tua povertà è diventata il Bambino Gesù!**

Natale è il Mistero del "Corpo di Dio" e del nostro "corpo"

Dio nasce a Betlemme. Lascia il cielo e abbraccia l'inferno terrestre. Nel "corpicino" del bambino Gesù, il Creatore diventa l'immagine di se stesso e, inoltre, un'immagine rovinata dal peccato. In questo momento l'immagine cessa di essere immagine e diventa il proprio Dio.

Nel corpo umano di Gesù, tutti i corpi umani sono contenuti, tutti quelli che furono, sono e saranno. Questo significa "assunse tutta la carne". Tutti i corpi umani, ora, costituiscono il Corpo di Cristo, che è il Capo (1 Corinzi 6,15).

Natale è la festa della nascita del Corpo di Cristo che siamo noi. È quindi la festa della nostra nascita alla vita nuova insieme all'evento di Betlemme!

Persino i pagani sono membri del Corpo di Cristo (Efesini 3,6). Di conseguenza, siamo membri gli uni degli altri.

La nostra unità con Gesù è tanto vera quanto il nostro peccato di ogni giorno: "Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo (perché eravamo contenuti in lui)... Così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini...". (Romani 5,12).

Tutti pecciamo in Adamo e riceviamo le conseguenze del Peccato Originale, anche Gesù, che non peccò mai. Ma è ancora più vero che **tutti sono salvi per l'obbedienza di un solo uomo: Gesù Cristo.** Allo stesso modo che tutti sono contenuti in Adamo, così tutti sono contenuti nel Corpo di Cristo: "Similmente, come per la



disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" (Romani 5,19). Che cos'è questa **Obbedienza se non la sua nascita a Betlemme, la sua incarnazione**: "Non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... allora ho detto: 'Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua Volontà'. (Ebrei 10,5-6)

La Festa del Natale ha qualcosa di molto speciale da dire sul significato del nostro corpo. A Natale, Dio-Amore diventa "corporale" e ogni gesto fisico di amore è il proprio Dio. Natale è l'altissima dignità del nostro corpo, Tempio dello Spirito Santo, Tempio di Dio. Ogni gesto di affetto, che tu fai, è tuo e di Dio allo stesso tempo. Per questo, a tutti piace l'affetto perché a tutti piace Dio!

Oh ammirabile scambio!

"Il Verbo si fece Carne!"

Questa carne era già "carne putrida" a causa del peccato originale e di tutti gli uomini.

Non era più la Carne creata da Dio "a sua immagine e somiglianza": «Ammalata, la nostra natura aveva bisogno di essere curata; decaduta, aveva bisogno di essere lavata; morta, aveva bisogno di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; bisognava che ci fosse restituito. Chiusi nelle tenebre, avevamo bisogno di chi ci portasse la luce; prigionieri, aspettavamo un salvatore; reclusi aspettavamo un aiuto; schiavi, avevamo bisogno di un liberatore. Sarebbero ragioni senza importanza? Non sarebbero sufficienti per commuovere Dio al punto di farLo scendere fino alla nostra natura umana per visitarla, dato che l'umanità si trovava in uno stato tanto miserevole e infelice?» (San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica* 15, 3: TD 7, 78 (PG 45, 48).

"Svegliati o uomo: per causa tua Dio si fece uomo!

Saremmo morti per sempre, se non fosse nato nel tempo. Non ti avrebbe mai liberato dalla carne del peccato, se non avesse assunto una carne somigliante a quella del peccato. Saresti condannato ad una miseria eterna, se non fosse la tua misericordia. Non torneresti alla vita se non fosse venuto all'incontro della tua morte..." (Sant' Agostino).

A Betlemme, l'amore si unisce al peccato, diventa peccato e "carne putrida", con tutte le conseguenze. Il calvario inizia a Betlemme, e la mangiatoia è la prima bara, come rappresentano le "icone orientali".

Questo "scambio" è esattamente la nostra vocazione Belém. Per dirlo con le parole del nostro Cardinale: "Ci sono vari lavori con i poveri, ma forse questo è il più radicale : **stare con i poveri, al posto dei poveri e i poveri più "miserabili".** Esprimendoci con le parole del Vangelo: sono i più "piccoli" di Gesù.

Gesù si sta riferendo ai fratelli più piccoli, sono quelli che agli occhi del mondo sembrano essere meno degni... Nel loro volto si riflette meno l'immagine gloriosa di Gesù, ma portano sul loro volto l'immagine sfigurata di Gesù, che soffre, la sua passione.

Questo è un lavoro che fa un grande bene ai poveri, ma fa un grande bene anche alla Chiesa, ai Sacerdoti, ai Vescovi, ai Laici... E per questo la mia visita... .

Sono molto contento che facciate questo! Fate questo sì, con gioia e molta fede. Ho la certezza che chi è davvero contento di questo è nostro Signore!"

(Visita del Cardinale di San Paolo, Mons Odilo, nella nostra baracca a San Paolo, 12 agosto 2008)

Nei nostri statuti è scritto:

"Pertanto desideriamo
immergerci nel mondo di miseria
materiale e spirituale

che sfigura i nostri fratelli
perché ci sentano
parte della loro vita
in tutti i "fondi del pozzo"
che esistono in questo mondo.
Desideriamo vivere
con loro,
in mezzo a loro,
nelle loro condizioni,
per risuscitare
con loro,
in mezzo a loro,
e, come loro, ricevere la Vita Nuova
che la Potenza di Dio ci donerà,
fino a vivere, un giorno,
se Dio vorrà,
dentro di loro,
identificandoci totalmente,
come Cristo che
ha assunto la natura umana e
è diventato il cuore
del mondo e dell'uomo,
espiando ogni peccato."

Betlemme, festa della vita che bacia la morte.

Per noi è meraviglioso, ma per Dio è crocifiggente.

A Betlemme, Gesù abbandona il Padre-Abbà-Papà e riceve i "padri
umani", Erode, Cesare, Caifa, i carnefici della croce, ai quali è
sottomesso.

A Betlemme, Gesù inizia ad espiare!

Con la sua nascita a Betlemme, con il suo corpicino indifeso, nato in una misera grotta, in mezzo a miseri pastori, Gesù ha dimostrato la sua massima "solidarietà" (unità, identificazione) con gli uomini. "Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli per diventare un sommo sacerdote misericordioso... **allo scopo di espiare i peccati del popolo**. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova." (Ebrei 2,17-18).

Il primo gesto di espiazione fu nascere a Betlemme, perché nascere dentro la carne di Maria era come stare nel Paradiso, ma nascere nel pavimento freddo della Grotta di Betlemme era il primo gradino della "fossa".

Finalmente, grazie al suo piccolo corpo, Gesù diventa solidale con tutti i piccoli sofferenti del mondo, a cominciare dai pastori, che lo visitano: "Oggi è nato per voi un salvatore che è Cristo Signore"! Oggi nasce il Corpo che salva, perché è capace di espiare e ci rende capaci di espiare.

In conformità con il Presepio di Betlemme, cercheremo, con tutto il cuore,

- il più basso
- il più brutto
- il più depravato
- il più peccatore
- la dimora peggiore
- il vestito più umile
- il trasporto più sacrificante
- il cibo più povero
- la vita più semplice

- quello che crea ripugnanza

Non staremo in pace finché esisterà un povero più povero di noi. Questo "Amore di Espiazione" deve essere cercato in tutto, Soprattutto dai membri inseriti, negli "inferni" di questo mondo

Ma, a Betlemme, vince la poesia dell'amore.

Betlemme ha il dono di conquistare i cuori. Chi non si commuove davanti ad un bambino innocente e indifeso, che ha bisogno di tutto?!

Con il suo semplice nascere, Lui già ci salva.

Il primo e il più grande miracolo della storia e dell'eternità è la sua incarnazione.

A Betlemme, il capo si unisce al corpo e tutti gli uomini sono diventati il "corpo di Cristo".

A Betlemme, Dio si unisce agli uomini e gli uomini diventano "dei", corpo di Dio.

Natale è il miracolo del corpo di Gesù, assumendo ogni corpo umano senza vita. Con il suo corpo umano, Dio può unirsi a tutti i corpi degli uomini per vivificarli.

Perciò: "Prendi coscienza, o cristiano, della tua dignità. E dal momento che partecipi della natura divina, non tornare agli errori di prima per un comportamento indegno della tua condizione. Ricordati di che capo e di che corpo sei membro. Ricordati che sei stato strappato al potere delle tenebre e condotto alla luce e al Regno di Dio" (San Leone Magno)

A Betlemme, Gesù ha pianto per assumere ogni il pianto dell'uomo.

A Betlemme, è asciugata ogni lacrima, non c'è più dolore, perché il dolore diventa Amore, nel neonato della mangiatoia.

A Betlemme, Gesù è nato in una stalla per assumere ogni stalla in cui giaceva l'uomo.

A Betlemme, Gesù è nato povero, miserabile, in un "moco", per assumere ogni povertà.

La santa povertà del suo essere si è unita alle nostre povertà schiave e le ha santificate.

A Betlemme, Gesù ha abbandonato il paradiso e si "è accampato" in un mondo di peccato per assumere ogni corpo-anima peccatrice.

Gesù ha abbracciato gli uomini, pieni di spine, come un cactus, e ha permesso che le loro spine penetrassero nella sua carne. Ha voluto una carne perché le lunghe spine del nostro peccato potessero penetrare in essa.

Ma a Betlemme prevale il volto luminoso di Dio.

Gesù trova in Maria quell'abbraccio del Padre che aveva lasciato, quelle viscere di amore nelle quali era generato fin dall'eternità.

Trova, negli occhi di Giuseppe, gli occhi di suo Padre del cielo.

Betlemme è il luogo dell'intimità di Dio, riflesso nella relazione tra Maria, Giuseppe e Gesù.

A Betlemme, tu conoscerai il Signore!

Questa era la sua unica consolazione.

A Betlemme, gli angeli si uniscono ai pastori, che già sentono sbocciare la vita nuova e visitano alla Vita.

A Betlemme, Dio fa un'iniezione di adrenalina nell'uomo morto e fa battere di nuovo il suo cuore per l'amore.

A Betlemme, Dio inietta l'Amore nel mondo perduto e tutto torna a vivere.

A Betlemme, Maria allatta Gesù e Gesù allatta il mondo. Il latte di Dio cura il mondo: "Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno... Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò. (Isaia 66, 10-14)

A Betlemme si realizza il Mistero

A Betlemme, la semplicità brilla come le stelle del cielo e l'universo si ripiega sopra la povera grotta della Vita.

A Betlemme, il sole che nasce, allontana ogni tenebra dentro e fuori.

A Betlemme, il calore dell'amore scioglie l'iceberg dei nostri cuori.

A Betlemme, la "stella guida" vince ogni dubbio.

A Betlemme, la Pace Incarnata spegne ogni combattimento.

A Betlemme, la felicità è tanto grande che persino le rocce sorridono.

A Betlemme, il bacio di Dio risuscita lo zombi della sua creatura.

A Betlemme, l'Infante che non parla già annuncia con il suo corpicino umano.

Betlemme è la festa dell'umiltà, della piccolezza, della semplicità: semplicemente felici; poveri e felici.

Betlemme è il silenzio che capovolge il mondo e fa tremare il male.

È il silenzio che stende la gioia nel cuore degli uomini.

A Betlemme, nasce il nostro Salvatore, che è il Cristo Signore.

Per venire al mondo, Lui muore al cielo.

Per abbracciare la morte, che ci imprigionava, Lui lascia la vita del Paradiso, entra nella nostra bara e, così, la nostra morte è sconfitta per sempre e la Speranza ritorna viva in noi.

Betlemme è l'abbandono totale nelle braccia del Padre.

A Betlemme, Dio nasce "pellegrino", "viandante", "senza-tetto", nella più grande povertà che si possa immaginare.

Betlemme è il mistero della nudità avvolta e accarezzata dall'Amore.

Betlemme è l'Amore sponsale-verginale di un uomo e di una donna, simbolo dell'umanità sognata da Dio. Betlemme è famiglia.

Betlemme è la semplice melodia del nudo amore, nella radicale nudità di tutto.

Betlemme è la nudità sognata da Dio nella creazione.

Betlemme è la musica della Speranza e il fine di ogni ingiustizia.

Betlemme è la festa della vita, la forza della Vita.

A Betlemme, la linfa della vita ricomincia a circolare come nella creazione e vivifica i nostri "rami secchi".

Betlemme è il Fiume di Acqua Viva che sgorga dal cuore di Dio.

Betlemme è la Buona Notizia, attesa da secoli.

Betlemme è il canto degli umili e dei piccoli che iniziano ad alzare il capo.

Betlemme è il granello di senape che diventerà l'Albero della Vita, nella Santa Croce.

Betlemme è la Pace, la nostra Pace, il Paradiso su questa terra.

Betlemme è Dio che mendica l'amore delle sue creature.

Betlemme è il Pane, umile Pane degli angeli e dei santi.

Betlemme è l'Amore che fa nascere il tuo amore e scioglie persino i cuori di pietra.

Betlemme è la sicurezza degli umili.

Betlemme è la bellezza della bruttezza.

Betlemme è il sogno che diventa realtà e la realtà che diventa sogno.

Betlemme è la Parola fatta Carne perché la nostra carne diventi "Parola viva".

A Betlemme, persino il nostro corpo diventa un "Vangelo vivente", un' "Icona" di Cristo.

Betlemme è la festa della semplicità, perché Dio è semplice.
Betlemme è la festa della piccolezza, perché Dio è piccolo.
Betlemme è la festa dell'umiltà, perché Dio è umile.
Betlemme è la Buona Notizia rivelata ai piccoli, è la prima esultanza di Gesù.
Betlemme è la liberazione: " Egli strapperà su quel monte il velo che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre. "
(Isaia 25,7-8).
Betlemme è la speranza che germoglia dalle ceneri della vita.
Betlemme è il Santo Soccorso: è nato per voi un Salvatore che è il Cristo Signore.
Betlemme è il luogo del primo incontro amoroso di Dio con la sua creatura ferita.
Betlemme è il nuovo Paradiso terrestre dove Dio passeggia con il suo popolo, anzi "si accampa".
Betlemme è la speranza dei "miserabili", la vittoria irreversibile sul male.
Betlemme è il nuovo ordine del mondo, il fanciullo che, per primo schiaccia la testa del serpente del male e pasce la vacca e il leone: "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si straiierà accanto al capretto... la vacca e l'orsa pascoleranno insieme, si sdraieranno insieme i loro piccoli, il leone si ciberà di paglia, come il bue..."(Isaia 11,6-8).
A Betlemme, non c'è più timore, solamente l'abbraccio di amore.
Betlemme è la tua Vita Nuova: "E' Necessario rinascere di nuovo" (Cfr.Giovanni 3,1-11).
A Betlemme tu rinasci: "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno dei cieli" (Matteo 18,3-4).
Il Mistero del Natale rivive in te!

Il Natale ti rende Uomo Nuovo, Creatura Nuova. Il nostro Cammino di "Restaurazione" è un Natale permanente. Quanto più entriamo nella grotta scura e spaventosa del nostro cuore, tanto più incontriamo il piccolo Gesù che ci aspetta con le sue braccine aperte. Il Natale rende brillanti i tuoi antri interiori. Gesù vuole le tue caverne per nascere e perpetuare il suo Natale. Dove nasce il piccolo Bambino Gesù, Non ci sono più mostri nascosti, dove nasce il piccolo Bambino Gesù.

Betlemme è il sorriso di Dio: la serena potenza dell'amore, capace di vincere il male.

Oggi, Dio ti sorride, tende le mani per accoglierti, insegnarti a camminare, il peccato non fa più paura. La gioia dell'amore invade ogni cellula del tuo essere.

MUSICHE DI NATALE (a scelta)

CANTO: ASTRO DEL CIEL, PARGOL DIVIN

mite Agnello Redentor.
Tu che i Vati da lungi sognar,
Tu che angeliche voci annunziar,

Rit. Luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor. (2 v)

Astro del ciel, Pargol Divin,
mite Agnello, Redentor,
Tu di stirpe regale decor,
Tu virgineo mistico fior:

Astro del ciel, Pargol Divin,
mite Agnello, Redentor,
Tu disceso a scontare l'error,
Tu sol nato a parlare d'amor,

CANTO: TU SCENDI DALLE STELLE

o Re del cielo e vieni in una grotta
al freddo, al gelo (bis)

O bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar: o Dio beato!
Ah quanto ti costò l'avermi amato (bis).

A te che sei del mondo il creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore (bis)
Caro eletto, pargoletto, quanto questa povertà più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora (bis)

Tu lasci del tuo Padre il divin seno
per venire a penar su poco fieno (bis).
Dolce amore del mio cuore; dove amor ti trasportò? O Gesù mio,
perché tanto patir per amor mio (bis).

CANTO: BIANCO NATALE

Quel lieve tuo candor, neve
discende lieto nel mio cuor.

E' la notte santa
il cuore esulta d'amor.
E' Natal ancor.

E viene giù dal ciel, lento
un dolce canto ammaliator
che mi dice spera anche tu.
E' Natale non soffrire più

NOVENA DI NATALE 2008

16-24 Dicembre

La novena, tutti i giorni,
inizia con la recita del
rosario o almeno con il
segno di croce, 1 Padre
Nostro e 3 Ave Maria.
Poi, si recita insieme l'Inno
che trovate scritto, che
corrisponde al giorno.
Cantare uno dei canti che
si trovano in fondo alla
pagina
Fare il Diario Spirituale
seguendo i brani del Natale

che trovate nella Lettera di
Liturgia.

16 DICEMBRE

Accogli nel tuo grembo,
o Vergine Maria,
il Verbo di Dio Padre.

Su te il divino Spirito
distende la sua ombra,
o Madre del Signore.

Porta santa del tempio,
intatta ed inviolabile,
ti apri al re della gloria.

Predetto dai profeti,
annunziato da un angelo,
nasce Gesù salvatore.

A te, Cristo, sia lode,

al Padre e al Santo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen

Canto

17 DICEMBRE

Creatore degli astri,
Verbo eterno del Padre,
la Chiesa a te consacra
il suo canto di lode.

Cielo e terra si prostrano
dinanzi a te, Signore;
tutte le creature
adorano il tuo nome.

Per redimere il mondo,
travolto dal peccato,
nascesti dalla Vergine,
salisti sulla croce.

Nell'avvento glorioso,
alla fine dei tempi,
ci salvi dal nemico
la tua misericordia.

A te gloria, Signore,
nato da Maria Vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli sia lode. Amen.

Canto

18 DICEMBRE

Chiara una voce dal cielo
si diffonde nella notte:
fuggano i sogni e le
angosce,
splende la luce di Cristo.

Si desti il cuore dal
sonno,
non più turbato dal male:
un astro nuovo rifulge,
fra le tenebre del mondo.

Ecco l'Agnello di Dio,
prezzo del nostro riscatto:
con fede viva imploriamo il
suo perdono e la pace.

Quando alla fine dei tempi
Cristo verrà nella gloria,
dal suo tremendo giudizio
ci liberi la sua grazia.

Sia lode a Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni.
Amen

Canto

DIA 19 DE DEZEMBRO

O Gesù Salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,

luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.

Tu che da Maria Vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!

Nel gaudio del Natale
ti salutiamo, Cristo,
redentore del mondo.

La terra, il cielo, il mare
acclamano il tuo Avvento,
o Figlio dell'Altissimo.

Redenti dal tuo sangue,
adoriamo il tuo nome,
cantiamo un canto nuovo.

A te sia gloria, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen

Canto

20 DICEMBRE

Verbo, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

Generato dal Padre,
sei disceso dal cielo,
per redimere il mondo
quando il tempo è
compiuto.

Nell'avvento glorioso
alla fine dei tempi,
tu ci accogli alla destra
nella gioia dei santi.

Gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo,
gloria sempre ed onore

per i secoli eterni. Amen.

Canto

21 DICEMBRE

Le voci dei profeti
annunziano il Signore,
che reca a tutti gli uomini
il dono della pace.

Ecco una luce nuova
s'accende nel mattino,
una voce risuona:
viene il re della gloria.

Nel suo primo avvento,
Cristo venne a salvarci,
a guarir le ferite
del corpo e dello spirito.

Alla fine dei tempi,
tornerà come giudice;
darà il regno promesso
ai suoi servi fedeli.

Or sul nostro cammino
la sua luce risplende:
Gesù, sole di grazia,
ci chiama a vita nuova.

Te, Cristo, noi cerchiamo;
te vogliamo conoscere,
per lodarti in eterno
nella patria beata.

A te lode, Signore,
nato da Maria Vergine,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen

Canto

22 DICEMBRE

Cantate al Signore un
canto nuovo,
cantate al Signore da tutta
la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunziate di giorno in
giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli narrate
la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi
prodigi.
Dite tra i popoli: "Il Signore
regna!"
giudica le nazioni con
rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la
terra,
freme il mare e quanto
racchiude;
esultino i campi e quanto
contengono,
si rallegri gli alberi della
foresta.

Esultino davanti al
Signore che viene,
perché viene a giudicare la
terra.

Giudicherà il mondo con
giustizia
e con verità tutte le genti.
(Sal 95)

Canto

23 DICEMBRE

Fiori il germoglio di lesse,
l'albero della vita
ha donato il suo frutto.

Maria, figlia di Sion,
feconda e sempre vergine,
partorisce il Signore.

Nell'ombra del presepe,
giace povero ed umile
il creatore del mondo.

Il Signore del Sinai
promulgò i suoi decreti,
obbedisce alla legge.

Sorge una nuova luce
Nella notte del mondo:
adoriamo il Signore!

A te sia gloria, Cristo,
con il Padre e lo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen

Canto

24 DICEMBRE

Le voci dei profeti
annunziano il Signore,

che reca a tutti gli uomini
il dono della pace.

Ecco una luce nuova
s'accende nel mattino,
una voce risuona:
viene il re della gloria.

Nel suo primo avvento,
Cristo venne a salvarci,
a guarir le ferite
del corpo e dello spirito.

Alla fine dei tempi,
tornerà come giudice;
darà il regno promesso
ai suoi servi fedeli.

Or sul nostro cammino
la sua luce risplende:
Gesù, sole di grazia,
ci chiama a vita nuova.

Te, Cristo, noi cerchiamo;
te vogliamo conoscere,
per lodarti in eterno
nella patria beata.

A te lode, Signore,
nato da Maria Vergine,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen

Canto

DIARIO SPIRITUALE E NOVENA

☛ MARTEDÌ 16 DICEMBRE, 1° GIORNO della NOVENA (vedi lo schema)

Per il Diario Spirituale medita: **SOFONIA 3,9-15**

Altre letture: Salmo 33(34); Matteo 21, 28-32

"Javé è il Signore in mezzo a te", ecco il Natale. Javé ritira dal tuo "seno", ossia: dal più profondo del tuo cuore, "gli orgogliosi" e lascia un popolo "povero", "umile", che si "rifugia" e trova il suo sostento solo nel Signore. Natale è la vittoria della "piccolezza", dell'"umiltà", della "fiducia" del totale "abbandono in Dio". Questo ci dà "labbra pure", capaci di invocare e servire con ogni sforzo. Mancano nove giorni alla grande Festa del Natale. Questo è l'atteggiamento giusto che può condurci al grande mistero della Nascita di Gesù. Questa è la nostra vocazione.

Nonostante molti pensino che la "povertà" e la "piccolezza" siano cose vergognose e antiquate, Dio ci invita con forza: "Rallegriati con tutto il cuore" perché Javé, il tuo Signore, dimorerà nel tuo seno di povertà.

☛ MERCOLDÌ 17 DICEMBRE, 2° GIORNO della NOVENA

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 71(72), 12-19**

Altre letture: Genesi 49,2.8-10; Matteo 1,1-17

Natale è il "rivincita" di Dio, la "vendetta" dell'amore, il capovolgimento del mondo, la liberazione del povero, la Vita Nuova per l' "infelice", la salvezza degli umili e indigenti.

Solamente l' "ANAWIM" (il povero di Javé) potrà sentire sulla sua pelle gli effetti del Natale. Quanto più ti senti "debole" e "fallito", "distrutto", "disprezzato" e "ignorato", "piccolo", tanto più Dio sta al tuo fianco e Gesù nascerà nella tua grotta interiore, negli "antri" oscuri che stanno in te e nemmeno tu conosci. E' Natale per tutti i "miserabili" del mondo!

☛ GIOVEDÌ 18 DICEMBRE, 3° GIORNO della NOVENA

Per il Diario Spirituale medita: **MATTEO 1, 18-24**

Altre letture: Geremia 23,5-8; Salmo 71(72)

La missione di Giuseppe illumina la missione di tutti gli uomini. Giuseppe è l' "uomo giusto", che ascolta l'angelo, docile allo Spirito Santo, obbediente al piano di Dio. Giuseppe è "sposo" di Maria, ma alla maniera di Dio. Giuseppe pensava di sposarsi e di essere papà, come tutti gli uomini, ma Dio gli chiese il "patto di verginità" con Maria. E' "sposo ALLA MANIERA di Dio", non ebbe mai una relazione coniugale con Maria e mai un uomo amò tanto una donna come fece lui. Giuseppe è "giusto", perché realizza la "giustizia di Dio", ossia il sogno di Dio nella Creazione dell'universo. Infine, Giuseppe è "padre adottivo" di Gesù: il suo amore gratuito si manifesta nell'amare un figlio che non uscì da lui, un figlio che era Dio.

Tutto questo doveva mandare in tilt la sua testa, ma Giuseppe, con la sua docilità, accoglie tutto; lui, più silenzioso di Maria, diventa lo "schiavo", il "servo" di Dio. Questo è essere "Giuseppe", oggi.

❖ **VENERDÌ 19 DICEMBRE**, 4° GIORNO della **NOVENA**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 1, 5-25**

Altre letture: Giudici 13,2-7.24-25; Salmo 70(71)

"Credi e non dubitare mai dell'annuncio gioioso di Dio!"

Zaccaria è un uomo scelto da Dio per entrare nel piano del Natale. Riceve un annuncio, come quello di Maria, più forte di quello di Giuseppe. L'Angelo gli annuncia la nascita di un bambino, ma lui non si rallegra, mette davanti le difficoltà, vuole "prove", non toglie il piede dalla sabbia mobile del dubbio, si permette di mettere in dubbio Dio e per questo sarà punito rimanendo muto. In Zaccaria rimane l'esempio di come non aspettare il Natale, come non rispondere a Dio.

Saranno come lui, tutti coloro che dubitano del potere di Dio; cerca di credere ciecamente nella Parola di Dio come Maria e Giuseppe.

❖ **SABATO 20 DICEMBRE**, 5° GIORNO della **NOVENA**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 1, 26-38**

Altre letture: Isaia 7,7-14 e Salmo 23(24)

Desideriamo condividere con tutti voi alcune meditazioni nate nella Terra Santa, Israele, la terra di Gesù, nel viaggio di quest'anno.

I nostri occhi erano i vostri occhi ed ora è arrivato il momento di condividere ciò che Dio ha messo nel nostro cuore, in quei meravigliosi giorni. Commenteremo vari brani del tempo di Natale con le meditazioni della Terra santa, per capire bene ciò che li avvenne:

Lunedì, 08 Settembre 2008
Nascita di Maria Santissima

Nazareth

Grotta dell'Annunciazione a Nazareth

Ore 7:00 Dopo una settimana di lavoro intensissimo, giorno e notte, questo viaggio sembra proprio che venga dal cielo ed è così davvero. Oggi tutta la Chiesa festeggia la Nascita di Maria e, invece di essere noi a fare un regalo alla nostra Mamma, è Lei che fa un regalo a noi, portandoci, esattamente oggi, sua Festa, a Nazareth, dove visse, dove disse il GRANDE "SI" a Dio: "Eccomi, sono la serva (schiava) del Signore, avvenga di me quello che hai detto (la Sua volontà)".

Ci sentiamo portati sulle ali dalla Madonna: questa settimana che passeremo in Terra Santa si apre con la Nascita di Maria e si conclude con il suo ultimo grande "SI" ai piedi della Croce: l'Addolorata.

In mezzo ci sono il SS. Nome di Maria. Più chiaro di così non si può: è Maria che vuole offrire a tutta la Missione Belem, attraverso di noi, questa immersione nella terra dove Lei e Gesù vissero fisicamente, dove tutto iniziò, dove sono le fonti della nostra "Santa Povertà".

Sento che la Madonna vuole dirci qualcosa di molto importante. Confesso che non sapevo che Maria, la nostra Mamma, fondatrice della Missione Belem, ricevette l'Annuncio in una Grotta a Nazareth. Non solo Gesù nacque in una grotta, ma fu anche concepito in una grotta. Tutta la vita di Gesù fu "DI GROTTA IN GROTTA".

Stiamo ancora viaggiando in aereo, ma fra poco potremo vedere con i nostri occhi. Gesù trascorse la sua adolescenza in questo umilissimo luogo.

Ore 16:00 Siamo appena arrivati ed ora sono davanti alla Grotta dell'Annunciazione ed i miei occhi sono i vostri occhi. Rimango senza parole. Maria ricevette l'angelo in questa piccola e umile grotta



Grotta dell'Annunciazione dove Maria ricevette l'annuncio dell'angelo. La scaletta nel fondo fu costruita dopo, così come le colonne, ma la roccia è la stessa.

scavata nella roccia, "rammendata" nei secoli, ma ancora viva e parlante. "Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo

regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Com'è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la Potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio", allora Maria disse: " Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei." (Lc 1,26-38).

Qui Dio si sposò con l'umanità, fecondò con il suo infinito amore l'amore di questa semplice e umile ragazza.



Típica casa di Nazareth. Nella parte inferiore, tipo un sotterraneo, c'era una grotta naturale uguale a questa, (non aveva colonne, queste furono costruite dopo per sostenere la Chiesa). Questa grotta si trova molto vicino alla casa della Madonna. In cima o di fronte doveva esserci un'umilde casetta tipo casetta di legno.

Come possiamo capire, Signore, com'è possibile?

Sotto un tetto di nuda roccia, fra le strette pareti di questa piccola grotta avvenne il fatto più importante dell'universo: la tua incarnazione.

Perché, Signore, tu ami tanto le grotte? Questa grotta sembra quasi lo specchio del ventre di Maria che ti ha accolto.

In questa piccola grotta Dio cambiò, smise di vivere solo nel paradiso. Cielo e terra si baciarono.

L'infinito entrò nella minuscola cruna dell'ago chiamata povertà: è questo che appare chiaro, qui.

Betlemme iniziò qui.

La Chiesa fu concepita in questa piccola grotta.

La Casa di Maria doveva essere molto povera, come tutte le case di Nazareth. Provabilmente, in questo sotterraneo si raccoglieva abitualmente in preghiera, nella grotta sotto la sua casa. Quanti misteri d'amore queste rocce racchiudono. Quante parole d'amore ascoltarono. Questo era il luogo dell'intimità di Maria con Dio.

Il Magnificat riflette i misteri di questa grotta, i dialoghi intimi di Maria con il suo Amore. Questa è la grotta della "Ruota di fuoco".

In questa grotta avvenne il tuo "Sì", Maria, la tua consegna definitiva a Dio: "Ecco la serva (schiava) del Signore avvenga di me quello che hai detto".

In questa grotta Maria si sposa totalmente con Dio.

In questa grotta il "Figlio dell'Altissimo" diventa il "Figlio dell'uomo". In questa grotta Maria ha la certezza definitiva del suo matrimonio verginale con Giuseppe.

Questa grotta è la nostra umanità, sono i sotterranei infernali dove giacciono gli "ultimi", i "piccoli", i "più lacerati", come dice il nostro Padre Cardinale Mons. Odilo.

Questa grotta è il riflesso del matrimonio eterno fra la Santa Povertà di Dio (il suo totale svuotamento per Amore) e la Povertà schiava, dei feriti a causa del peccato, schiacciati dall'allontanamento di Dio, prigioniero del vuoto del peccato.

È un'estasi, ma la realtà resta nuda e cruda.

Queste rocce sono il simbolo concreto del quotidiano. Questa potrebbe anche essere una "prigione", un luogo abitato da persone molto povere... .

✦ DOMENICA 21 DICEMBRE, 6° GIORNO della NOVENA

Per il Diario spirituale medita LUCA 1,26-38 (è lo stesso brano di ieri, possiamo meditarlo di nuovo con amore e affetto, aiutati dalla continuazione della meditazione della terra Santa)

Altre letture: 2° Samuele 7,1-5 e Salmo 88(89), Romani 16,25-27

Mattino 09/09/08

Ben presto, ritorniamo alla grotta dell'Annunciazione. Pregando e guardando le rocce della grotta, ritornano alla mia mente le parole della *Genesi*: "La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sopra le acque ... e Dio disse "SIA LA LUCE!" e la luce fu".

Anche in questa grotta Dio disse: "Sia la luce!" e Maria rispose "Sì", "Avvenga in me secondo la tua Parola!".

Pregando il rosario davanti a questa grotta, ho avuto un brivido, pensando alle parole che continuamente ripetiamo: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te ... Shalom, Mariam ..."

Le stesse che Dio usò per entrare nel seno di Maria.

Queste parole provocarono l'incarnazione di Dio!

Sono sicuro che anche Maria sussulta ogni volta che sente da noi questo saluto, pregato con il cuore, ricordando ciò che avvenne nel suo ventre a causa di questo saluto.

Non possiamo più pregare con superficialità questa sublime preghiera che fa memoria e rende attuale il più grande miracolo della storia: l'incarnazione di Dio.

Maria vibra d'amore ed emozione ogni volta che ripetiamo con amore: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te!"

Come possiamo non farla felice? Come esprimere in modo migliore il nostro affetto? Con la preghiera del rosario, entriamo per profondo del cuore di Maria, nella contemplazione più pura.

Tutte le volte che accogliamo la Parola nella nostra grotta interiore avviene una "consacrazione" e il nostro niente diventa la culla di Dio, cambia la sua essenza.

Nei secoli, per l'eternità, questa grotta rimane il simbolo della piccolezza, della semplicità, della povertà interiore ed esteriore. A partire da questa grotta l'universo si rovesciò, la storia fece un salto, dal tempo all'eternità, l'Eterno diventò un minuscolo bambino in Maria.

Davanti al miracolo di questa grotta, posso solo piegare le ginocchia: "Signore: il primo poderoso pilastro che il Signore pose fu il silenzio, povero, umile, nascosto nella grotta dell'Annunciazione.

Qui le pareti della roccia furono penetrate dall'Amore, da qui l'Amore s'irradia: l'amore immenso con il quale Maria si consegnava a Dio, l'amore tenero di Dio che avvolge Maria. Questa lotta è il letto nuziale, come lo fu poi la Croce di Gesù.

Quanti sentimenti in questo giorno, Maria: il silenzio, la paura dell'angelo, l'incomprensione del mistero, il mistero che entra nel suo ventre e rivoluziona le emozioni del corpo e subito dopo l'estasi sparisce ... e restano le stesse nude e povere pareti di roccia, la paura di parlare con Giuseppe, la paura della lapidazione... Maria rischia tutto, lei sa che può morire e cosa fa? Non si preoccupa neppure: parte, "in fretta" per aiutare Elisabetta... 150 Km a piedi, da sola.

Ultima riflessione davanti alla Grotta dell'Annunciazione

Sembra incredibile che una ragazza: poco più che bambina, Maria Santissima abbia vissuto dentro questa grotta austera di roccia nuda: non c'è bagno, non c'è doccia, non c'è rubinetto, non c'è specchio, non ci sono creme e trucchi ... Possiamo dire: "è giovane, si deve divertire..." ma la diversione, o meglio la gioia di Maria era la preghiera, la contemplazione. Provabilmente 13, 14, 15, i 15 anni, questa era l'età per sposarsi in quel tempo. Dentro questa grotta si modellò e crebbe la fede di Maria, la sua intimità con Dio, nella primavera della vita, fino alla sua totale consegna, al suo totale abbandono nel Padre, nel suo creatore. In Lei si realizzano pienamente le parole di Isaia:

"Sarai chiamata: MIO COMPIACIMENTO
e la tua terra (corpo) SPOSATA perché il Signore
si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine,

COSÌ TI SPOSERÀ IL TUO CREATORE" (Is 62,4-5).

E l'ossigeno di tutto questo è la povertà, il sacrificio di questa vita vissuta in questo pugno di grotte, che sembrano "celle" di un monastero. Tutto è tanto reale!

Il silenzio e il sacrificio rendono possibile il miracolo dell'incarnazione.

☉ LUNEDÌ 22 DICEMBRE, 7° GIORNO della NOVENA

Per il Diario spirituale medita LUCA 1,46-56

Altre letture: 1 Samuele 1,24-28 e Salmo: 1 Sam 2,1-8

"Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore". Grazie alla profonda preghiera, Maria, questa semplice ragazza di 15 anni, è capace di sentimenti tanto profondi e coraggiosi.

Maria aveva meditato a lungo sulla straordinaria passione di Dio per la piccolezza e l'umiltà, e tutto questo era entrato nel suo sangue e nelle sue viscere; Maria era diventata l' "agnello immacolato", che attendeva ogni cosa da Dio. Maria non si stanca mai di pronunciare queste parole e noi non ci stanchiamo mai di meditarle. Solo chi ha questo cuore è capace di essere madre del Salvatore. Solo questo cuore è capace di "fare" il Natale, che è il Nuovo Ordine del mondo.

Abbiamo bisogno di fare una "OPZIONE" fondamentale, radicale, definitiva per l'umiltà, per la piccolezza; abbiamo bisogno di incontrarci nel numero degli "affamati" per sentire il Natale sulla nostra pelle.

☉ MARTEDÌ 23 DICEMBRE, 8° GIORNO della NOVENA

Per il Diario spirituale medita LUCA 1,57-66

Altre letture: Malachia 3,1-4.23-24; Salmo 24(25)

"Si chiamerà GIOVANNI= misericordia di Dio"

La Misericordia "PREANNUNCIA" il Natale.

"Non è forse la 'Misericordia' il secondo nome dell'amore?!"

Dice Giovanni Paolo II.

Giovanni, con tutta la sua austerità è il precursore della Misericordia di Gesù, nel Natale. La Misericordia è l'incontro tra il "FUOCO" dell'Amore e

il "ghiaccio" del peccato. La Misericordia è l'Amore, più forte di qualsiasi peccato, è l'Amore che non si arrende mai, che crede sempre, "sopporta tutto", "perdona tutto", "crede tutto", "spera tutto", spera sempre e crede. Non esiste scoraggiamento per chi ha fede!

✦ **MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE**, 9° GIORNO della **NOVENA**
Domani alle 10.00 ci incontreremo a Jarinu, per celebrare il Natale, è l'appuntamento annuale della Missione Belém.

Per il Diario spirituale medita **2 SAMUELE 7,1-7**

Altre letture: Salmo 88(89); Luca 1,67-79

"Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli israiliti dall'Egitto fino ad oggi, **VAGANDO SOTTO UNA TENDA IN UN PADIGLIONE**"... "**HO CAMMINATO IN MEZZO A TUTTI**".

Questo è il nostro Dio. Il Dio liberatore che Israele, il Popolo eletto, ha conosciuto, in Egitto, è un "**DIO PELLEGRINO**" che va "vagando", nei secoli, da una tenda all'altra, nel deserto; da una grotta all'altra. Dio non ha una casa di mattoni, non abita in palazzi. Questo dice molto a tutti noi della Missione Belém.

Domani, Dio nasce **PELLEGRINO** e **MENDICANTE**, sulla strada, perché "non c'era posto" per accoglierlo. E' un povero e umile "mocò", una grotta-stalla, che Lui incontra. E tutto questo è in perfetta sintonia con tutta la storia biblica: "Andai vagando sotto la tenda... non ho abitato in nessuna casa".

Chi vive come Dio è molto vicino al cuore di Dio, che non ha "un luogo dove posare il capo". La "tenda" dove Dio abita diventa il "Corpo di Gesù": "Il Verbo (=Dio) si fece carne e abitò(=si accampò, "pose la sua tenda", questa è la traduzione esatta) in mezzo a noi. Fa' quello che puoi, per vivere alla maniera di Dio!

✦ **GIOVEDÌ 25 DICEMBRE**

NATALE DEL SIGNORE

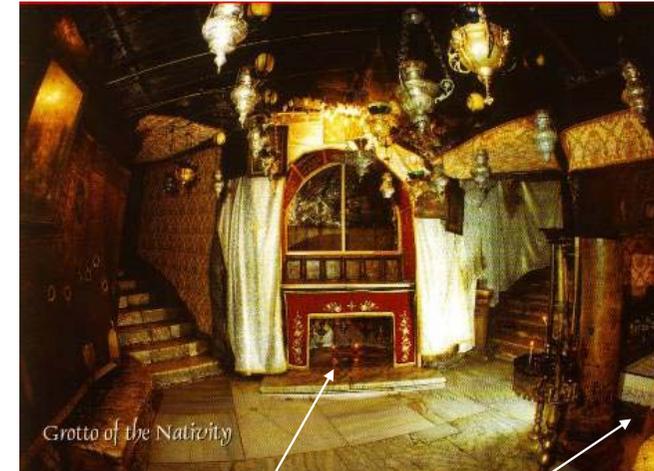
FESTA DELLA MISSIONE BELÉM

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 1,1-14**

Altre letture: Isaia 9,1-6 e Salmo 95(96), Tito 2,1-14
Prima di meditare il brano, leggi questa riflessione fatta dentro la Grotta di Betlemme.

BETHLEHEM (BELÉM)

GROTTA DI BETLEMME



Grotta di Betlemme: Gesù nacque qui e fu collocato nella mangiatoia qui

Per arrivare alla Basilica dedicata alla Nascita di Gesù, bisogna passare per una porta piccola e bassa, chiamata: "PORTA DELL'UMILTA". È necessario abbassarsi abbastanza e si passa da soli. Per noi è molto buono tutto questo!



Questa porta parla al nostro cuore della Santa povertà, della porta stretta, della "cruna dell'ago" attraverso il quale dobbiamo passare per entrare in cielo. Il motivo per aver chiuso questa grande entrata ed aver lasciato solo questo piccolo passaggio è legato al fatto che i cavalieri musulmani entravano a cavallo

nella Chiesa, profanandola. Comunque, oggi, per noi essa parla dell'umiltà necessaria per comprendere il Natale di Gesù.

La prima volta che sono entrato nella Grotta di Belem, mi ha invaso un'emozione tanto grande che il mondo attorno non esisteva più, neppure le "grida" dei padri ortodossi che volevano mandarmi via... io ero con gli occhi chiusi, non ho visto, non ho sentito. Loro si stancarono e mi lasciarono lì.

La prima sensazione è una grande felicità che ti invade come un mare, una pace, un amore che ti sommerge. In quei momenti mi sono ricordato di tutti voi, uno ad uno ed ho chiesto al Bambino Gesù che anche voi foste "invasi" da questa gioia, anche se da lontano, che potessimo avere la stessa esperienza.

In questo momento, Dio ci sta facendo l'immenso dono di poter restare qui, dentro la Grotta di Betlemme, già da due ore. Sembra che i padri ortodossi siano scomparsi e noi abbiamo potuto assaporare questa grotta in santa pace. È proprio un sentimento di pace e gioia che irradiano le



Sto baciando il luogo esatto dove Gesù Nacque e dove c'era la mangiatoia di Belém
Ho fatto questo a nome di tutti voi

pareti. Qui, come a Nazaret, sembra ci sia un "graticolato" di grotte sotterranee unite una all'altra. Questa grotta della nascita di Gesù, era senza dubbio, una stalla e Gesù nacque al fondo di questa caverna lunga circa 15 metri, penso, larga circa 4, che si lega alle altre attraverso tunnel sotterranei. Dentro, questa grotta, ce n'è un'altra minuscola grotta, dove c'è la "mangiatoia" degli animali, situata ad un livello un poco inferiore dove potevano starci, penso 2 mucche, a mangiare. Qui, fu collocato Gesù: NEL LUOGO PIU' BASSO, non si accontentò di questa grotta-sotterranea, che in cima aveva la famosa "catalima", che significa la piccola "capanna", ma cercò il luogo più basso della grotta.

Oh mistero dei misteri! Di grotta in grotta, dalla Grotta del Paradiso, che è il seno del Padre, alla grotta del seno di Maria, alla grotta di Belem (Betlemme)...

Qui sono le nostre sorgenti. Tutti voi siete presenti qui con me, ho pronunciato i vostri nomi, uno ad uno, in questa grotta, che arrivi a ciascuno la Pace e la Gioia che si sente qui.

"Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno" questa è la parola che mi è uscita, per tutti voi, qui.

La provvidenza della Piccolezza

Com'è difficile capire la bella e nuda povertà, dove Gesù rimase steso fin dalle prime ore di vita. Le pareti di questa grotta sono state tutte ricoperte di marmi, tappeti, panni, pitture, persino "tessuti" di amianto contro gli incendi... tutto per coprire la bella, nuda, santa povertà che qui comincia a brillare.

Provabilmente è successo così anche nella storia: coprire ciò che è tanto semplice, nudo, umile, che arriva a scandalizzare e scomodare. Pochi riescono ad abbracciare la nuda e santa povertà. A noi della Missione Belem, Gesù chiede di fare come lui, nella notte di Natale: stenderci su questa nuda povertà, non aver paura di essere neonati, bambini, in tutte le "stalle" dove Egli ci chiama.

Questo è il primo ritratto della piccolezza di Dio-Trinità.

Solo l'adorazione e il silenzio possono capire.

E lo scandalo esiste veramente.

Nessuna poesia dopo un viaggio di 150 Km, a piedi o su un asino, in mezzo alle montagne rocciose e impervie, gravida agli ultimi giorni.

Nessuna poesia quando tutte le porte si chiudono, i segni del parto arrivano e Maria è per strada, stanca e senza forze: Giuseppe quasi disperato non sa più dove andare.

Dov'è Dio in queste ore?

Dov'è la Provvidenza?

Qui si misura la Fede.

Senza dubbio, avremmo preferito che angeli mettessero tappeti fino ad un luogo tranquillo, dove lei potesse dare alla luce. Ma il proprio Dio non fu "Provvidenza" per se stesso o, per lo meno, stravolge tutti i nostri concetti.

Provvidenza per Dio è stalla, piena di animali, con la loro sporcizia.

Provvidenza per Dio è non avere niente che possa aiutare il parto o l'igiene.

Provvidenza è non avere acqua, né calda né fredda, non avere fuoco, non avere tetto, non avere niente: solo la strada. Qui è possibile entrare nel silenzio, nell'abbandono, nella contemplazione.

Santa Brigida vide il Natale

Santa Brigida, copatrona d'Europa, visitò la Terra Santa un anno prima di morire, nel 1369 e la Madonna le raccontò come fu la nascita di Gesù. Confermando i luoghi disse che ci fu un momento in cui il bambino Gesù, per alcuni istanti dopo la nascita, giaceva sul duro e freddo pavimento della grotta. Come Maria se ne accorse, tornando dall'estasi, il bambino cominciò a piangere e tremare e Maria lo prese fra le braccia e se lo strinse al petto, lo scaldò e sistemò tutto. Prima di riposare fra le

braccia di Maria, il neonato era disteso sul pavimento freddo per dirci quale sarebbe stato il suo progetto di vita.



Na foto acima: uma gruta, onde celebramos a Missa no "Campo dos Pastores", distante 4 Kilômetros de Belém. Aqui é maravilhoso porque essas grutas nos permitem entender como devia ser a gruta onde nasceu Jesus.

☪ VENERDÌ 26 DICEMBRE, FESTA DI SANTO STEFANO

Per il Diario Spirituale medita: LUCA 1,15-20

Altre letture: Atti 6,8-10 e Salmo 30(31)

Campo dei Pastori

Distante circa 4 Km da Betlemme, si trova il "Campo dei Pastori" che è, anche qui, un insieme di grotte naturali e di prati, ora aridi, dove nascono

antichissimi alberi di ulivo che hanno circa 2000 anni, videro Gesù nascere e ascoltarono la voce degli angeli: "Gloria in excelsis Deo!" Anche qui, è chiara la scelta di Dio: gli ultimi, quelli che non hanno casa e dormivano sotto le stelle. Per loro fu il primo annuncio, erano addirittura fuori della minuscola Betlemme: "Oggi è nato per voi un Salvatore che è il Cristo Signore!"

"È nato PER voi!"

È appena nato e già annuncia. Questa è Bethlehem: un bambino che evangelizza i poveri. Nacque povero, in mezzo ai poveri per portare a loro la Buona Notizia con le parole e la sua vita, con la sua incarnazione. Questa è anche, la "Missione Belem".

L'angelo avrebbe potuto annunciare la grande Buona Notizia anche agli abitanti di Betlemme e ai numerosi visitatori a causa del censimento, ma Dio fece una scelta chiara: andò ad evangelizzare i poveri e lasciò che gli altri dormissero. Nessun altro vide la stella.

Solo ai poveri pastori, agli anawim, l'ultimo strato della società, che



Una grotta nel Campo dei Pastori, molto simile alla Grotta dove Gesù nacque.

pascolavano i greggi dei ricchi, per loro fu la luce, per loro gli angeli, per loro la stella, per loro i tesori del cielo.

Come questo parla a noi, Missione Belém.

I piccoli sono la passione del piccolo Gesù nato nella grotta-stalla di Betlemme.

☛ **SABATO 27 DICEMBRE,**

FESTA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Per il Diario Spirituale medita: **1 GIOVANNI 1,1-4**

Altre letture: Salmo 96(97); Giovanni 20,2-8

"Vediamo, udiamo, contempliamo, TOCCHIAMO, annunciamo il Natale". A Betlemme, Dio si fa "carne umana" e, finalmente, noi possiamo vederlo, toccarlo, ascoltarlo. L'uomo conosce solamente quello che vede e tocca (sia con gli occhi della carne, sia con gli occhi dello spirito). A Betlemme inizia la vera, autentica esperienza con Dio. San Giovanni parla della seconda persona della Santissima Trinità, il Figlio di Dio che si incarna, chiamandolo "VERBO DELLA VITA". Per San Giovanni, la parola "Verbo" era molto significativa. "Verbo" è uguale "PAROLA" e la "Parola" di Dio aveva creato il mondo (vedi *Genesi 1*). La "Parola" era il cuore di Dio mostrato agli uomini, era la "Legge" che salva e libera. La Parola era la manifestazione di Dio, era il "Volto di Dio". "Chi vede me, vede il Padre", dice Gesù. Ogni volta che fai esperienza della Parola di Dio, TOCCHI DIO, rivivi il NATALE. Sia Gesù per te tanto concreto e reale come fu per Giovanni, il discepolo che Egli amava. Leggi nuovamente le meditazioni del Natale. Il Natale deve continuare a vivere in te, ogni volta che INCARNI LA PAROLA DI DIO, con l'aiuto del Diario Spirituale, stai facendo nascere Gesù, stai "toccando", facendo "esperienza del Verbo della Vita. Gesù non è un "pensiero", ma una PERSONA VIVA con la quale devi incontrarti.

DOMENICA 28 DICEMBRE
FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

Per il Diario Spirituale medita: LUCA 2,39-52
Altre letture: Genesi 15,1-6 e Salmo 104(105), Ebrei 11,8-19



*Grotta della Sacra Famiglia di
Nazareth*



A circa 100 metri dalla grotta di Maria, dove ricevette l'annunciazione, c'è la Grotta di Giuseppe, o meglio della Sacra Famiglia. Sono simili, come le altre qui: piccole, scavate nella roccia, nude e semplici. Tutto è tanto semplice e umile che sembra incredibile. Gesù visse 30 anni in queste grotte e "capanne".

Qui Gesù imparò a essere bambino ed a rimanere bambino: "Signore non s'ingogliesce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno COME BAMBINO SVEZZATO IN BRACCIO A SUA MAMMA, come un bimbo svezzato è l'anima mia" (Sal 130-131).

Veramente questa povertà racchiude il Mistero di Dio e non è possibile capire Gesù, il Nazareno, al di fuori della povertà testimoniata da queste grotte che esistevano già all'epoca del "ferro".

Gli ultimi scavi archeologici di circa 50 anni fa, misero in luce la piccola Nazareth dei tempi di Gesù. Doveva essere un piccolo villaggio che viveva di agricoltura, ben lontano dai grandi centri.

L'uomo che ci presentò il piccolo museo della Chiesa dell'Annunciazione ci mostrò una "casa" del tempo di Gesù, frutto degli ultimi scavi. C'era sempre una grotta, generalmente usata per gli animali o per i depositi e per le cisterne di acqua.

Anche i componenti della famiglia però la usavano, perché era fresca d'estate e calda d'inverno. Sopra o di fronte a questa grotta veniva costruita una piccola "capanna", con il tetto di paglia molto simili ad un tipo di costruzioni brasiliane "pau a pique, barro e sapé". Tutti: genitori e figli, anche numerosi, dormivano insieme nella parte "superiore" o di fronte.

Gli scavi mostrano che Nazareth era un piccolo villaggio di circa 50 grotte-capanne. Non superava i 500 abitanti, ai tempi di Gesù, considerando che le famiglie erano molto numerose. Il Figlio di Dio scelse di abitare per tanto tempo in questo luogo sperduto, in mezzo a montagne pietrose, che non viene mai nominato nell'Antico Testamento. Si capisce molto bene la perplessità di Natanaele: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?" (Gv 1,46).

È il Mistero! L'amore e l'affetto di Maria insegnarono a Gesù a conoscere la Bibbia, che poi approfondì nella piccola sinagoga.

Tutto molto semplice e povero.

Qui lui capi che era il "Messia" e, con estrema umiltà, accolse la sua Missione di Salvatore, ben lontano dall'alta società.

È qui che, con Maria, meditarono Isaia 53 e gli altri cantici del Servo di Jahvhé, qui si rivelarono le profezie di Daniele sul "Figlio dell'Uomo".

Qui risplendette nel cuore di Gesù la profezia di Isaia 61:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un Lieto Messaggio"

Qui è chiara la Kenose, lo svuotamento di Gesù:

"... non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la codizione di servo,

e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce" (Fil 2,6-8).

Nazareth è la testimonianza chiarissima che Gesù, con Maria e Giuseppe, cercarono sempre, sempre L'ULTIMO POSTO.

Gesù volle trascorrere qui 30 anni, nel silenzio, nel nascondimento e nella povertà: fu la più grande predica della sua vita. Qui, nel segreto e protetto dalle nude rocce delle grotte c'è il mistero della tenerezza di Maria, dell'affetto e della comunione trinitaria della Sacra Famiglia.

Qui la Trinità disegnò il suo volto per 30 anni! Non c'è modo di non capire. Qui Gesù imparò a pregare, lasciò sgorgare dal suo cuore l'intimità con il suo "Abbà", il suo tenero "amato Papà": povertà, silenzio, contemplazione, lavoro umile: ecco le note fondamentali della musica del cielo, che si imparano a Nazareth.

Qui, a Nazareth, Gesù imparò ad essere uomo, qui comprese ciò che era la sua Missione di Messia, qui si formò come lavoratore e falegname.

Qui, 100 metri più su della Grotta della sua casa, sorgeva la Sinagoga, dove fece il suo primo discorso:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; ...

Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18).

Qui fu il suo primo "fallimento", frutto della cecità dei suoi compaesani: "volevano buttarlo dall'alto della montagna su cui la città era costruita." Qui il "tremore" e l'angustia di Maria davanti a questa tragedia" (Chiesa del Tremore).

Sono qui nella grotta della Sacra Famiglia, che era la grotta di San Giuseppe, 100 mt più sù di quella della Madonna.

Non è possibile scendere per entrare. È una grotta quasi tutta sotterranea, alla quale si arriva attraverso un tunnel di circa 10 metri, ma che aveva anche una uscita verso fuori e una capanna sopra.

Senza dubbio, in questo sotterraneo e nella povera costruzione di sopra, Gesù passò la maggior parte della sua vita, in questo villaggio situato nella parte bassa di una regione circondata da monti.

Qui avvenne, in forma nascosta, il mistero della "sponsalità verginale" di Maria e Giuseppe, qui si formò il calore della Sacra Famiglia, qui la comunione trinitaria acquisì un volto umano. Qui ho buttato un depliant della Missione Belem e qui ho consegnato ciascuno di voi e il nostro rapporto.

Queste rocce raccontano la più lunga e dettagliata predica di Gesù, che durò quasi 30 anni. Con la sua vita semplice e povera, gioiosa e umile, Gesù con Maria e Giuseppe ci mostrano cosa significa "incarnazione": povero in mezzo ai poveri, nel silenzio, nella costanza, nella pazienza... per lunghi anni. Qui si trovano le fondamenta della predicazione di Gesù. Qui l'Amore s'incarna.

Di cosa avranno parlato Gesù, Maria e Giuseppe in questi lunghi anni?

Io penso che furono: silenzio..., contemplazione..., tenerezza..., donazione..., lavoro..., sudore..., sacrificio..., sponsalita'..., verginita'..., affetto..., calma..., pace..., gioia..., semplicita'..., normalita'... in una parola: "santa povertà".

"Fate rivivere la mia grotta!"
Questo è ciò che Maria ci chiede.

✦ LUNEDÌ 29 DICEMBRE

Per il Diario Spirituale medita: LUCA 2,22-38

Altre letture: 1 Giovanni 2,3-11; Salmo 95(96)

Il Vangelo di oggi continua a mostrarci l'esperienza della Sacra Famiglia. Lo Spirito Santo continua ad essere il protagonista dell'infanzia di Gesù. Dalla reazione delle persone, Maria e Giuseppe capiscono sempre di più di questo misterioso-santo "bambino". La Sacra Famiglia era uguale a tutte le altre: semplice e povera, osservante della legge. Nella "Presentazione" di Gesù, offrono "tortore e colombi" come facevano i poveri (i ricchi, che potevano, offrivano denaro o animali maggiori). "Presentare" un bambino significava "consacrarlo" al Signore, riconoscere che il Primogenito apparteneva al Signore. Andare fino a Gerusalemme era pericoloso, là viveva Erode che voleva uccidere il bambino, ma, a Gerusalemme vivevano anche persone guidate dallo Spirito Santo e, così, fin da piccolo, Gesù diventa "segno" di contraddizione. Davanti a lui, tutti, oggi anche noi, dobbiamo prendere partito. Cerca di essere di Gesù interamente, prendilo in braccio come Simeone e Anna.

✦ MARTEDÌ 30 DICEMBRE

Per il Diario Spirituale medita: 1 GIOVANNI 2,12-20

Altre letture: Salmo 95(96); Luca 2,36-40

"Figlioli, questa è l'ultima ora!" Quest'anno che sta per terminare ci ricorda che l' "anno" della nostra vita un giorno terminerà e in che modo ci presenteremo a Dio? Mi piacerebbe molto che ogni casa, ogni fraternità, ogni gruppo, ciascuno della Missione Belém potesse riflettere su quest'anno che è passato e scrivesse nel suo diario i passi che ha dato, le cose buone che Dio realizzò per noi, attraverso di noi e preparasse un ringraziamento per domani. Domani, pregando insieme il rosario, prima di iniziare possiamo condividere tutto quello che Dio ha fatto per noi in questo anno, persino preparare cartelloni, ma soprattutto lodare con gioia e ringraziare con tutto il nostro cuore.

✦ MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE, ULTIMO GIORNO DEL 2008

Per il Diario spirituale medita: GIOVANNI 1,1-18

Le altre letture: 1 Giovanni 2,18-21 e Salmo 95 (96)

Oggi, ultimo giorno di dicembre, cerchiamo di fare una sintesi e ringraziare Dio per tutto quello che è stato quest'anno che Lui ci ha dato. Mi piacerebbe che ogni gruppo o ogni casa facesse questo, in una celebrazione.

Nel Diario di oggi, vogliamo offrire una riflessione sulla Parola di Dio: "il Verbo di fece carne", ossia "LA PAROLA DI DIO", "LA SECONDA PERSONA DELLA SANTISSIMA TRINITA" "SI FECE CARNE. Per questo noi della Missione Belém amiamo tanto la Parola di Dio e il Diario Spirituale. Amiamo il Bambino Gesù e amiamo il Diario Spirituale che è "il Bambino Gesù, fatto carne per noi. La riflessione di oggi ci presenta San Geronimo, autore della famosa frase "Seguire nudo il Cristo nudo" e che tanto amò la Parola di Dio e il Bambino Gesù di Betlemme.

Grotta di San Girolamo: "Seguire nudi il Cristo nudo"



Grotta di San Girolamo, che visse 36 anni in questa umile grotta a lato della Grotta di Betlemme

In questo momento mi trovo nella Grotta di San Girolamo, che lui stesso scavò con le sue mani, a lato della Grotta del Natale, quando arrivò qui per tradurre la Bibbia in latino. In questa grotta, Girolamo visse 36 anni, appassionato della povertà di Gesù, dal Natale. Non si sentiva degno di studiare e lavorare dentro la stessa grotta dove Gesù era nato, cosa possibile in quel tempo, ma poteva raggiungerla attraverso un breve cunicolo naturale, penso di 4 - 5 metri.

Qui dentro, Girolamo maturò la frase della sua vita: "Seguire nudo il Cristo nudo".

Questo è quanto Belem dice a chi piega le ginocchia e rimane in ascolto e contemplazione: **PAROLA SACRA E NUDITA'**.

Girolamo passò la vita intera abbracciato alla Parola e alla nudità, alla Santa Povertà di Gesù. È semplice e chiaro.

Belem racchiude un mistero che ci avvolge completamente, prende tutta la nostra intelligenza, sazia tutta la sete, ci riempie di serena gioia, di una pace che ci appaga totalmente.

San Girolamo ci dice che vale la pena abbandonare tutto per seguire il mistero della Nudità di Betlemme e chi prende questo cammino si appassiona tanto alla Parola, al punto di vivere solo della Parola Sacra.

Qui consacro nuovamente tutta la Missione Belem, il Diario Spirituale che, nella povertà, Gesù ci donò e la "nudità radicale" alla quale lui ci chiama. San Girolamo, benedici i nostri passi nel cammino di Belem.

Mentre stavamo salutando per l'ultima volta il bambino Gesù, ho sentito, ancora una volta nel cuore, una gioia tanto grande che prendeva tutto il mio essere. Era come se una voce parlasse in me: "Io sono felice, sono felice, Gianpietro. La stessa felicità che sento tutte le volte che voi mi fate nascere nelle grotte del mondo. Voi siete, Maria, la mia mamma; voi mi date alla luce, nella preghiera, nell'adorazione; come Maria mi fate nascere e la felicità è la stessa".

❖ **GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2009, FESTA DI MARIA MADRE DI DIO**

Per il Diario spirituale medita: **LUCA 2, 15-21**

Altre letture: Numeri 6,22-27; Salmo 66(67), Gl 4,4-7

Inizia un nuovo anno: consacriamo tutto al Signore e a Maria, nostra Madre e fondatrice.

È molto bello ascoltare che la prima Parola dell'anno inizia così: "Andiamo a Betlemme". Questo è l'invito che sostiene tutti i giorni di questo nuovo anno, l'invito che fa vibrare il nostro cuore. Abbiamo già mediato questo brano il giorno dopo Natale, ma possiamo oggi, fermarci sulle parole:

"Maria da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Non basta vivere i misteri, occorre che essi penetrino nel più profondo di noi, che mettano radici nella profondità della nostra anima e questo, è possibile solo imitando il **SILENZIO DI MARIA**, nell'**ADORAZIONE**, nella **PREGHIERA**. Tutto quello che non si "rumina" si perde. Vivi questo giorno nella lode e nell'adorazione, presentando a Dio il nuovo anno, ringraziandolo per tutto quello che Lui opererà.

✦ VENERDÌ 2 GENNAIO

Per il Diario spirituale medita: **SALMO 97(98)**

Le altre letture: 1 Giovanni 2,22-28; Giovanni 1,19-28

"**IL SIGNORE REGNA, ESULTI LA TERRA**". Non c'è modo migliore di iniziare l'anno che lodare: "Intonate un cantico nuovo... Acclamate... celebrate... Applauda il mare e il mondo con i suoi abitanti..." Solo chi loda capisce, conosce, fa esperienza di Dio. Solo chi loda vede bene le cose e riesce ad ascoltare Dio. La faccia "di malumore", è già specchio del demonio. Davanti a tutto quello che succede, anche se doloroso, prima loda e poi pensa: prima ringrazia il Padre del cielo per stare sempre vicino a te con il suo amore e poi analizza i problemi. Il mondo chiama questo "temperamento solare", ma è meglio dire "intimità costante con il nostro Dio". Guardando al suo Volto, anche il nostro volto diventerà "raggiante"!

SABATO 3 GENNAIO 2009

Per il Diario spirituale medita: **GIOVANNI 1,29-34**

Altre letture: 1 Giovanni 2,29-3,6; Salmo 97(98)

"Ecco l'agnello di Dio, ecco Colui che toglie (CARICA) il peccato del mondo": non c'è definizione più esatta del Natale. Dio "si fece carne" e questa carne era già "esca", come abbiamo meditato: era carne morta per il peccato, marcia nella fossa. Nascendo a Betlemme, Gesù nasce, come tutti gli uomini, sotto il giogo del peccato: senza peccare, Gesù deve sopportare (= caricare) tutte le conseguenze del peccato: piange, sente freddo, si stanca, soffre, cade, si ferisce, suda, si ammala, è picchiato, muore... E ogni sofferenza che Gesù tocca lo "sfinisce", ferma l'emorragia, rompe l'ago, il pungiglione del nemico. Tutto quello che carica, Gesù lo cura e lo salva. Siamo grati di fronte ad un amore tanto grande per noi e cerchiamo di continuare nella nostra carne questo mistero. Dio, oggi, ci chiama a "CARICARE" il peccato e il "marciume" dei fratelli, per prosciugare questo mare di malvagità, attraverso il perdono, abbracciando interiormente la ferita del fratello, sopportando con pazienza, amando tutto quello che crea ripugnanza, essendo "agnelli immolati" come Gesù.

DOMENICA 4 GENNAIO 2009

FESTA DELL'EPIFANIA ossia

"Festa della Manifestazione di Gesù al mondo intero"

Per il Diario Spirituale medita: **MATTEO 2,1-12**

Altre letture: Isaia 60,1-6; Salmo 61(62), Efesini 3,2-6

"La stella sempre indica la Santa Povertà". Com'è bello questo brano, tanto semplice e divino. Chi cerca, trova. I magi (sapianti dell'Oriente) sono più interessati al bambino di Betlemme che Erode, giudeo. Gesù era già nato nel loro cuore ancora prima che lo incontrassero a Betlemme. Seppero riconoscerlo perché lo conoscevano già nel loro intimo. Conosce Gesù solo chi lo ama e lo desidera, di qualsiasi paese sia, a qualsiasi religione appartenga. Oggi è una festa MISSIONARIA. Siamo noi questa stella, che indica Gesù, per milioni di persone che lo cercano e non lo sanno.

● LUNEDÌ 5 GENNAIO

Per il Diario Spirituale medita: **MATTEO 4,12-17**

Altre letture 1 Gv. 3,22-4,6 e Salmo 2

"Il popolo che giaceva nelle tenebre vide una grande luce!" Inizia la manifestazione di Gesù ai poveri, schiavi della morte. Scriviamo qui una meditazione, fatta vicino a Cafarnao, nei territori di Zabulon e Neftali, in riva al lago di Tiberiade, dove Gesù scelse i 12 Apostoli e pronunciò le beatitudini.

Monte delle Beatitudini



In questo campo verde, di bananeti, probabilmente Gesù pronunciò le Beatitudini con questo meraviglioso panorama di fronte al Lago di Tiberiade.

Martedì, 09 settembre, 2008

Esattamente nel giorno in cui la liturgia ci presenta le Beatitudini e la scelta dei dodici apostoli, la Madonna ci conduce al "Monte delle Beatitudini" dove avvenne tutto questo: "Gesù se ne andò sulla montagna (che è questo monte, chiamato delle Beatitudini) a pregare (qui si trova una GROTTA, dove la tradizione dice che Gesù rimase la notte intera a pregare).

E passò tutta la notte in preghiera con Dio (come, senza dubbio lui apprese a fare a Nazareth, con sua madre o nella povera grotta-capanna dove abitò). Quando fu mattino, convocò i suoi discepoli e ne scelse 12 ai quali diede il nome di apostoli".

In questo momento, mi trovo seduto nel luogo dove probabilmente Gesù dette questo mandato. Qui cominciò esplicitamente la Chiesa, che fu concepita a Nazareth.

Davanti ai miei occhi c'è il bel "mar di Tiberiade" la grande ripresa naturale della Galilea, ai margini della quale Gesù sviluppò la sua prima evangelizzazione.

L'azzurro meraviglioso dell'acqua, dove abbiamo immerso i nostri piedi, contrasta con la siccità dei campi e delle montagne dall'altro lato.

Siamo in settembre e qui c'è un calore che scioglie le pietre... Gesù deve aver sudato molto andando per questi cammini polverosi e pietrosi.

Il paesaggio è ancora vergine, nonostante alcuni agricoltori tentino di coltivare i campi attorno.

Qui tutto è semplice, tutto è povero come a Nazareth.

Gesù sceglie i suoi apostoli fra i "piccoli". Non c'è dubbio: in questo luogo potevano esserci solo dei poveri, in questi villaggi o paeselli senza molta influenza. Siamo ben lontani da Gerusalemme, dai dottori e dagli scribi.

Alzando gli occhi: c'è solo la natura, senza una casa. Gesù poteva ben dire: "il Figlio dell'uomo non ha dove posare la testa!". Visto che la sua Missione avveniva andando e venendo, ai margini di questo "mare".

Qui tutto è bello e umile, e si respirano i sentimenti di Gesù:

"Gesù scese di là e si fermò in un luogo pianeggiante". Questo luogo è davanti ai miei occhi, più vicino al mare, ora coltivato con banani e olivi.

Evidentemente ai tempi di Gesù era tutto libero.

"C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente di tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidone

che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie...

Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli Gesù diceva:

"Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno...

Ma guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che ora siete sazi perché avrete fame.
Guai a voi che ora ridete perché sarete afflitti e piangerete”.

Riconosco in queste parole di Gesù lo stesso spirito che lui respirò a Nazareth, vivendo e crescendo in una grotta o nella sua povera casa costruita sopra, lo stesso spirito che sua madre gli trasmise insieme al latte materno:

“L'anima mia magnifica il Signore...

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”.

Perfino le pietre, il mare, i campi qui parlano di povertà, della Santa Povertà, vissuta fuori e dentro.

Non è un dettaglio, è il cuore del messaggio di Gesù.

Davanti a questo meraviglioso mare azzurro, a questa natura forte e austera, capisco che le Beatitudini non sono un sacrificio, ma una liberazione: aprono le porte alla vita di Dio, al mistero di Dio, alla bellezza di Dio, al cammino con Dio.



Tutto qui sembra “francescano”. Ho l'impressione di essere in casa. Lo stesso Gesù che pronunciò le Beatitudini, pronunciò su di noi la chiamata alla povertà di

Betlemme. Gesù soffiò su di noi lo stesso spirito di questo luogo: “Beati voi poveri!”

Anche chi non è mai venuto qui, abbia la certezza che sta vivendo lo stesso spirito.

L'atmosfera di questi luoghi è divina e umana: tu calpesti il suolo e sembra di camminare in cielo, ma questo è il nostro modo di vivere in qualunque parte del mondo.

La liturgia delle ore, mi aiuta a capire:

“I monti cingono Gerusalemme: il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre” Sal 124(125),2.



Siamo sulle sponde del Mar di Tiberiade (che è una grande ripresa naturale, stiamo mangiando il pesce come faceva Gesù con i suoi discepoli).

✳ **MARTEDI 6 GENNAIO.**

Para o Diário espiritual medite **1 GIOVANNI 4,7-10**

Altre letture: Salmo 71 (72), Marco 6,34-44

“DIO è AMORE” ecco il grido che attraversò l'eternità ed entrò nel tempo, è arrivato fino a noi nel natale. Dio è Amore e tutto ciò che è Amore è Dio! E' meraviglioso! Esistono molti “cristiani anonimi” o “sconosciuti”, che sono di dio e non lo sanno. Tutti quelli che amano sono “Figli di Dio”, quelli che amano veramente sono il “Corpo di cristo”, anche

se non conoscono il Vangelo, perché nessuno li ha raggiunti per annunciarlo. Desideri fare una esperienza personale, forte, del Dio vivo? Allora AMA! E Dio nascerà in te, o più correttamente, tu rinascerai in Dio. C'è solamente una porta nel tuo cuore, se apri Dio ed i fratelli entreranno insieme, sempre; se tu chiudi entrambi resteranno fuori. Non si può far entrare l'uno e non l'altro. Ama sempre e diventerai "figlio di Dio".

✦ MERCOLEDI 7 GENNAIO.

Per il Diario spirituale medita: 1 GIOVANNI 11-18

Altre letture: Salmo 71 (72), Marco 6,45-52

"Nessuno mai ha visto Dio, se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi". Continua il brano ed il meraviglioso messaggio di ieri. Nel cuore di chi ama, abita Dio, il Padre, abita lo Spirito Santo e abita Gesù: "Se uno mi ama osserverà la mia Parola ed il padre mio lo amerà e noi vivremo in lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv. 14,23). E' il tuo amore verso il fratello che decide se il tuo cuore diventa antri del diavolo oppure il paradiso di Dio. L'Amore è il primo "esorcismo". "Il paradiso di Dio è il cuore dell'uomo...abitatelo e parlategli personalmente, con familiarità e fiducia..." (Sant'Alfonso)

✦ GIOVEDI 8 GENNAIO.

Per il Diario spirituale medita: LUCA 4. 14-22

Altre letture: 1 Gv. 4,19-5,4; Salmo 71 (72)

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio". Ritorna questo testo molto caro alla Missione Belém. Lo Stesso spirito santo che ispirò questa speciale missione in Gesù, può riprodurla in noi. E' lo Spirito Santo che ci consacra e ci rende capaci ad annunziare ai poveri. Il problema non sta nell'essere o no capaci, ma rimanere costantemente sotto l'ombra dello Spirito Santo. La Buona Notizia del Natale si realizza pienamente nei poveri. Solo loro sono quell' "abisso" di accoglienza capace di accogliere Dio. E' il "niente" dei poveri che attrae Dio. E' l'auto-

sufficienza mascherata di umiltà pelosa, dei ricchi che chiude le porte a Dio. Dedichiamo tutte le nostre forze per far risplendere il Natale in mezzo ai poveri e che la nostra vita di Povertà sia un messaggio silenzioso anche per i ricchi.

✦ VENERDI 9 GENNAIO.

Per il Diario spirituale medita: LUCA 5. 12-16

Altre letture: 1 Gv. 5,5-13; Salmo 147 (148B)

"Folle numerose venivano ad ascoltarlo e farsi guarire dalla loro infermità" La Parola sana. "Ascoltare" Gesù, "sentire" la sua Parola, "vivere" la Buona Notizia è la più grande guarigione fisica e spirituale. Non è difficile per Gesù guarire, mai lo è stato. Difficile è avere Fede. Gesù ti "tocca" e Lui sa quanto è importante il linguaggio "gestuale". Il gesto di toccare di Gesù, guarisce. Il segreto di Gesù è la sua Preghiera, Lui si ritirava, cercava luoghi isolati, come sua madre fece nella grotta di Nazareth e lì pregava. La nostra fede nel "toccare" di Gesù può aumentare solo attraverso la preghiera nascosta e silenziosa, nell'intimità con Dio.

✦ SABATO 10 GENNAIO.

Per il Diario spirituale medita: GIOVANNI 3. 22-30

Altre letture: 1 Gv. 5,14-21; Salmo 149

Io sono l'amico dello sposo: "egli deve crescere ed io invece diminuire". L'unica cosa importante nella vita è "amare" e "essere amati". Chi cerca la "fama" non conosce l'amore, è come un cane rabbioso che tiene stretto l'osso in mezzo ai denti e lascia la montagna di carne che c'è a lato. Giovanni Battista è il Precursore dell'Amore, è l' AMICO di Gesù, quello che aiuta Gesù. La "Fama", il "successo" non sono niente in confronto dell'intimità e l'amicizia con Gesù. Questo è l'amore: "Egli deve CRESCERE ed io invece DIMINUIRE". In realtà, "diminuendo" e "abbassandosi" lui diventa sempre più come Gesù. Cerca, oggi, di "diminuirti", di diventare umile, come un grano di sabbia, aiutare i fratelli fino a dimenticarti totalmente di te stesso e troverai l'AMICIZIA più sublime con Gesù.

✦ DOMENICA 11 GENNAIO, BATTESIMO DI GESU'
(prima settimana dispari)

Per il Diario spirituale medita: **MARCO 1, 7-11**
Altre letture: Salmo (Is. 12,2-6); 1 Gv. 5, 1-9; Is. 55,1-11

Continua, nella festa di oggi la descrizione dell'umiltà di Giovanni Battista. Come abbiamo visto ieri: "io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Giovanni aveva tutte le possibilità per ingannare ed essere famoso, ma ha preferito l'Amore e la Verità. Dall'altra parte Gesù ci offre un altissimo esempio di umiltà: si fa battezzare! Il battesimo era per i peccatori, per lavare, in qualche modo i peccati, non per il Figlio di Dio, che non ha mai peccato. Il proprio autore del Battesimo resta nascosto ed entra nella fila dei peccatori! Questo è Gesù. Il Cielo non può restare chiuso davanti a tanta umiltà, il Cielo si apre e rivela: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto". Questa umiltà consegna attrae lo Spirito Santo che consacra Gesù e tutti quelli che cercano l'umiltà come Lui.

✦ LUNEDI 12 GENNAIO, (prima settimana)

Per il Diario spirituale medita: **MARCO 1, 14-20**
Altre letture: Eb. 1,1-6; Salmo 96(97)

" Il tempo è compiuto, seguimil". L'invito di Gesù è chiarissimo: " Il tempo è compiuto...convertitevi e credete al Vangelol". Non c'è più tempo da perdere. E' arrivato il momento in cui il Progetto dell'Amore di Dio deve concretizzarsi. Gesù si manifesterà pienamente e porterà a compimento l'Opera della Salvezza. Per questo, Gesù ha bisogno di "collaboratori", uomini disposti ad abbandonare tutto e seguirlo fedelmente per realizzare la missione a loro affidata. E qual' è il nostro compito? Rispondi con decisione, come Giovanni Battista che consegnò tutto se se stesso per preparare il cammino del Signore. Non esitiamo a rispondere alla chiamata, a dare il nostro "SI", generoso ed immediato.

✦ MARTEDI 13 GENNAIO

Per il Diario spirituale medita: **SALMO 8**
Altre letture: Eb. 2,5-12; Marco 1, 21-28

"Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre a silenzio nemici e ribelli". Solo chi si sente piccolo può riconoscere la maestà di Dio, perché in lui c'è la sua potenza, unicamente in lui. Solo il piccolo è capace di "lodare", di "stupirsi" per il cielo, per la luna, per le stelle, per tutto... in modo speciale per l'altissima dignità dell'uomo tanto calpestata. Il piccolo riceve tutto come un dono d'amore del suo Papà de cielo e gioisce molto, anche se non capisce tutto. La piccolezza è la chiave che apre il cuore di Dio. Vivi questo nella preghiera, nell'adorazione, nel servizio, nella testimonianza.

✦ MERCOLEDI 14 GENNAIO

Per il Diario spirituale medita: **EBREI 2, 10-18**
Altre letture: Salmo 104 (105); Mc 1, 29-39

"Perfetto mediante la sofferenza". Noi uomini salvati e Gesù nostro salvatore abbiamo la stessa origine divina e, per questo, siamo fratelli. Quanto è grande l'umiltà di Dio. Gesù è figlio di Dio e anche noi siamo figli e i figli hanno in comune la carne ed il sangue. Per questo Gesù si è fatto carne a Betlemme. E tutto questo ha significato per Lui: sofferenza e prove. E' così che Lui ha espiato il nostro peccato e ci ha restituito la dignità di "figli di Dio". L'incredibile è che l'Amore di Gesù diventa "perfetto" mediante la sofferenza, Gesù diventa "solidale", UNO DI NOI attraverso la sofferenza. Questo è il cammino per tutti coloro che diventano uno in Gesù: amare soffrendo, soffrire amando.

✦ GIOVEDI 15 GENNAIO

Per il Diario spirituale medita: **EBREI 3, 7-19**
Altre letture: salmo 94 (95); Mc 1, 40-45

La durezza del cuore, la ribellione, la mormorazione irritano Dio e suscitano la sua collera. Un cuore minato dall'incredulità e vacillante

conduce alla morte. Perdere la "fiducia iniziale" è il grande peccato. Tutto questo si sintetizza nella "DISOBEDIENZA". "E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi CADERO CADAVERI NEL DESERTO". Non basta essere stati "LIBERATI" un giorno, bisogna RIMANERE LIBERI insieme a Dio. Non serve passare da un schiavitù all'altra: dal giogo dell'Egitto al giogo dell'orgoglio e dei vizi...

L'unico modo per restare liberi da ogni schiavitù è OBBEDIRE A DIO, avere fede in Lui, obbedire alla sua Parola.

✠ VENERDI 16 GENNAIO

Per il Diario spirituale medita: **MARCO 2,1-12**

Altre letture: Eb. 4,1-11; Salmo 77 (78)

"Ti sono rimessi i tuoi peccati...alzati e cammina!" Niente può fermare l'azione salvifica di Gesù! Neppure l'incredulità dei maestri della Legge, che erano "seduti" o meglio: accomodati, inchiodati nel loro egoismo, ciechi davanti al potere della Misericordia di Dio. Gesù si commuove davanti alla fede dei poveri sfondano il tetto. Non sappiamo se il paralitico aveva fede, capiamo solo che quelli che lo accompagnavano avevano una tale fede che niente li avrebbe fermati. Questa fede ha provocato la GUARIGIONE FISICA E SPIRITUALE. Ecco il "potere" degli intercessori, di chi ama, di chi evangelizza. La Parola di Dio ha il potere di togliere qualunque paralisi, ma ha bisogno di qualcuno che annunci, che "carichi" i fratelli che non ce la fanno più

✠ SABATO 17 GENNAIO

Per il Diario spirituale medita: **EBREI 4,12-16**

Altre letture: Salmo 18B (19B) ; Marco 2, 13-17

"La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio..." "si fece carne". La Parola è il proprio Gesù che raggiunge la profondità del cuore dell'uomo e più commovente è il fatto che la Parola diventa "carne", non la carne "santa", che Dio ha creato, ma la carne

sofferente, dopo la caduta. Gesù assume la carne peccatrice e tutte le conseguenze del peccato, fino alla morte. Così, Dio è realmente di partecipare al nostro dolore, di aver compassione. E' troppo per la nostra comprensione umana! Ma il nostro cuore non si inganna, lui sente nelle viscere questo profondo amore di Dio, bagnato di sangue: la sua misericordia. Per questo, cerchiamo Gesù con fiducia e consegnamo a Lui ogni nostro "marciume". E siamo misericordiosi con i nostri fratelli.

✠ DOMENICA 18 GENNAIO (2° DOMENICA T.O.)

Per il Diario spirituale medita: **1 CORINZI 6,12-20**

Altre letture: 1 Samuele 3,1-10; Sal 39 (40); Gv. 1, 35-42

"Il corpo è per il Signore, e il Signore è per il corpo". Niente è tanto disprezzato, nel mondo di oggi quanto il corpo. Dio lo ha creato come "sua immagine" per "essere tempio dello Spirito Santo". Tutti gli errori ed i peccati contro il corpo allontanano dalla comunione con Dio, perché il nostro corpo è per Dio, il nostro corpo è una "cellula" del corpo di Cristo, siamo membra di Cristo e siamo membra gli uni degli altri. Il Natale è la festa del corpo perché Dio si fece carne. Natale è la santità dei gesti di Maria, del corpo di Maria per Gesù il suo signore. Natale è la "carne" che ritorna ad essere amore, nella piena purezza del dono reciproco. Sono convinto che tutti noi della Missione Belém, per la chiamata che abbiamo a rivivere il Natale, abbiamo una speciale Missione per mostrare ciò che è il corpo nel sogno di Dio, come è stato il corpo di Maria, Giuseppe e Gesù nella grotta di Betlemme.

✠ LUNEDI 19 GENNAIO

Per il Diario spirituale medita: **EBREI 5,1-10**

Altre letture: Salmo 109 (110) ; Marco 2, 18-22

"Imparò l'obbedienza dalle cose che patì". Gesù ha fatto in tutto la nostra esperienza. Niente nella vita insegna più che la sofferenza. Soprattutto l'obbedienza", che è la "perfezione", si raggiunge solo attraverso molta sofferenza. Se vuoi essere perfetto, allora obbedisci:

a Dio, in primo luogo, alla vita che Lui ti da, alla fatica che Lui ti chiede, ai suoi rappresentanti in terra, che Lui ti manda. L'obbedienza ti da la gioia di essere di dio, totalmente consegnato a Lui.

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

- Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre
- Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno
- Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data
- Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)
- Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano
- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)
- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!
- La notte, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:
 1. Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato-a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti ...
 2. Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
 3. Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ